

## Varato il nuovo modello di grande banca popolare

- Incorporazione nel Banco Popolare delle Popolari di Verona, Novara, Lodi e della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno
- Passaggio dalla governance “duale” al Consiglio di Amministrazione tradizionale
- Impatto positivo sull’utile netto stimato in oltre 90 milioni annui a regime

*Verona, 15 luglio 2011* - Il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione del Banco Popolare hanno approvato le linee guida del progetto volto alla realizzazione di un nuovo modello di grande banca popolare al servizio del territorio, che risulterà da un processo di integrazione – attraverso altrettante fusioni per incorporazione – nel Banco Popolare delle Banche del Territorio: Banca Popolare di Verona – S.Geminiano e S.Prospiero S.p.A., Banca Popolare di Novara S.p.A., Banca Popolare di Lodi S.p.A. (comprese le già incorporande Banca Popolare di Crema S.p.A. e Banca Popolare di Cremona S.p.A.) e Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A.

Il Credito Bergamasco manterrà lo status di società quotata sottoposta al controllo ed alla direzione e coordinamento del Banco Popolare.

Il Banco Popolare, che manterrà la forma giuridica cooperativa, assumerà il ruolo di banca operativa organizzata sulla base di un modello territoriale che prevede la creazione di Divisioni nelle tradizionali aree storiche di presenza e di riferimento per le comunità locali. In particolare, saranno previste Divisioni Territoriali totalmente integrate all’interno della Banca Capogruppo e tendenzialmente corrispondenti ai territori dei marchi storici “Banca Popolare di Verona / Banco S. Geminiano e S. Prospero”, “Banca Popolare di Lodi” / “Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno” e “Banca Popolare di Novara”, con quest’ultima estesa a tutto il Centro-Sud. Il Credito Bergamasco, pur essendo parte del nuovo modello di business, resterà separato dal punto di vista societario.

Il progetto si pone in una linea di continuità e di piena coerenza con il piano industriale recentemente approvato, dal punto di vista dei previsti obiettivi di semplificazione organizzativa e di rafforzamento del presidio commerciale sul territorio.

Ad esito del progetto:

- Alla Divisione Banca Popolare di Verona faranno capo circa 560 sportelli dislocati nel Nord-Est (Veneto, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia) ed in Lombardia (Mantova) con un organico di oltre 3.200 addetti;
- Alla Divisione Banca Popolare di Novara faranno capo circa 590 sportelli dislocati nel Nord-Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria occidentale), in Lombardia (Milano e Pavia), nel Lazio e nel Sud Italia, con un organico di circa 3.200 addetti;
- Alla Divisione Banca Popolare di Lodi faranno capo circa 580 sportelli prevalentemente dislocati in Lombardia, Liguria orientale, Toscana ed Umbria, con un organico di circa 3.400 addetti;
- Al Credito Bergamasco faranno capo circa 270 sportelli dislocati in Lombardia (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Monza Brianza, Varese) e nel Lazio (Roma), con un organico di oltre 1.600 addetti.

Tale riassetto elimina sostanzialmente tutte le sovrapposizioni territoriali tra le Divisioni BPV, BPN e BPL.

Il progetto conferma la storica vocazione territoriale e di radicamento del Gruppo, prevedendo anche un sensibile rafforzamento di tutti i presidi rispetto all'attuale modello. In particolare, alle Divisioni faranno capo sei nuove Direzioni Territoriali basate a Verona, Modena, Lodi, Lucca, Novara, Roma. Inoltre, al fine di accentuare la prossimità al cliente, verrà ampliato il numero delle Aree Affari che aumenteranno dalle attuali 63 a circa 80, riducendo così il numero medio di filiali per Area Affari. Tutte le Aree Affari avranno al loro interno anche una struttura dedicata in via esclusiva allo sviluppo commerciale, come già previsto dal piano industriale.

Resta confermato il modello di business relativo ai clienti con grandi patrimoni, che continueranno ad essere seguiti da Banca Aletti, facendo leva sul modello sperimentato con successo.

La semplificazione dell'attuale assetto operativo del Gruppo consentirà di ottenere importanti e strutturali benefici economici, aggiuntivi a quelli già previsti dal piano industriale 2011-2013/2015 recentemente approvato, in termini di risparmi di costo, maggiore efficacia commerciale, miglior presidio territoriale, semplificazione dei processi interni di governance, decisionali ed operativi e conseguente significativa riduzione dell'execution risk connesso alle iniziative previste dal piano industriale.

Il maggiore impatto sull'utile netto del Gruppo delle sinergie previste a regime è stimato in oltre 90 milioni annui, di cui:

- 50 milioni derivanti da minori oneri operativi ed imposte, prevalentemente per riduzione dell'IVA sui servizi infragruppo e della doppia imposizione fiscale sui dividendi infragruppo.
- 30 milioni associati a minori costi del personale, come effetto della attesa riduzione dell'organico di Gruppo pari a 650 persone entro il 2016 tramite incentivazione all'esodo e "raffreddamento" del turnover.
- 10 milioni derivanti da minori spese amministrative.

Le sinergie sopra indicate consentiranno di migliorare il profilo del Piano Industriale recentemente approvato, che sarà aggiornato prevedendo come nuovo target economico un utile netto pari a 647 milioni al 2013, in aumento di 44 milioni e pari a 997 milioni nel 2015, in aumento di 67 milioni.

L'ammontare complessivo degli impatti delle sinergie sull'utile netto, tenendo conto di un dividend payout ratio pari al 40%, migliora i ratios patrimoniali attesi di circa 10 bps al 2013 e di ulteriori 10 bps al 2015.

A questi effetti potranno aggiungersi fin dal corrente esercizio benefici, stimati pari a circa 20 bps, derivanti dalla possibilità di affrancare fiscalmente il valore degli avviamenti e di altre attività immateriali ai sensi del D.L. 29 novembre 2008 n. 185 così come integrato anche dall'art. 23 del D.L. 6 luglio 2011 n. 98.

Rispetto alle stime già presentate nel Piano Industriale, il Common Equity Ratio proforma stimato aumenterebbe dal 7,6% al 7,9% al 2013 e dall'8,3% all'8,7% al 2015.

In coerenza con il progetto di semplificazione del gruppo, sono state anche approvate le linee guida di un complessivo disegno di revisione del modello di *governance* del Banco Popolare.

In concreto, ad una convocanda assemblea dei soci sarà sottoposta la proposta di adozione di un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, con istituzione di un Consiglio di amministrazione composto da massimo 24 membri, di cui da un minimo di 3 ad un massimo di 4 (incluso l'Amministratore Delegato) scelti tra dirigenti del Gruppo. Il Presidente, i due Vice Presidenti, l'Amministratore Delegato e due dei Consiglieri di amministrazione scelti tra i dirigenti del Gruppo faranno parte del Comitato Esecutivo, che sarà quindi composto da 6 membri. Il Collegio Sindacale sarà composto da 5 membri effettivi.

In coerenza con l'attuale assetto statutario temperato con gli opportuni adattamenti, verrà mantenuta la ripartizione territoriale della maggioranza (quattro quinti) dei componenti del Consiglio di amministrazione, che non siano tratti tra i dirigenti del Gruppo, tra i soci residenti nelle aree geografiche di riferimento delle tre divisioni territoriali.

La scelta del Presidente del Banco Popolare verrà riservata all'Assemblea e sottratta al vigente vincolo territoriale, ferma la facoltà dei territori delle tre Banche popolari fondatrici, ove non esprimano il Presidente, di indicare un Vice Presidente ciascuno.

Il Banco Popolare manterrà la sede legale ed amministrativa a Verona, con sedi amministrative a Lodi e Novara e conseguente ragionevole riequilibrio della dislocazione delle funzioni di vertice anche a Novara. Le sedi assembleari, ordinaria e straordinaria, saranno previste a rotazione tra Verona, Lodi e Novara, ferma restando l'attuale disciplina del voto a distanza. Saranno, inoltre, previste periodiche convocazioni del Consiglio di amministrazione anche a Lodi e Novara.

Subordinatamente all'ottenimento delle prescritte autorizzazioni, le fusioni si perfezioneranno entro la fine del corrente anno con effetti contabili e fiscali retroattivi al primo gennaio 2011. Nel rispetto delle indicazioni che dovessero pervenire dalle Autorità di Vigilanza, in corrispondenza di ciascuna area di riferimento delle Divisioni Territoriali verrà istituito un "Comitato locale di consultazione e credito", composto da membri non esecutivi e designati anche attraverso meccanismi elettorali riservati ai soci/clienti con possesso azionario e relazione commerciale significativi. I Comitati non avranno poteri gestori e/o di indirizzo e ad essi potranno essere affidate funzioni consultive in materia di credito, di sponsorizzazioni, di investimenti e disinvestimenti in società legate alle infrastrutture territoriali, di convenzioni con gli *stakeholder*, il tutto con riferimento al proprio ambito territoriale di operatività. Inoltre, i Comitati

parteciperanno alla nomina degli organi delle Fondazioni territoriali di riferimento e sovrintenderanno alle ammissioni di nuovi soci e sui reclami dei soci/clienti.

Sul piano organizzativo interno all'organigramma del Banco Popolare è prevista la nomina – a diretto riporto dell'Amministratore Delegato – a Direttore Generale di Maurizio Faroni e Condirettore Generale di Domenico De Angelis.

Al Direttore Generale saranno attribuite le responsabilità su Finanza e Operations, a cui faranno diretto riporto le Direzioni Finanza, Operations, Pianificazione e Controllo e Banca Aletti.

Il Condirettore Generale avrà la responsabilità di tutte le attività commerciali, avendo a diretto riporto le Divisioni Territoriali, il Credito Bergamasco S.p.A, la Direzione Retail e la Direzione Corporate.

COMUNICAZIONE E  
RELAZIONI ESTERNE  
Rapporti con i media  
Tel. +39-045-8675048/867/120/121  
0371/580128  
[ufficio.stampa@bancopopolare.it](mailto:ufficio.stampa@bancopopolare.it)

INVESTOR RELATIONS  
Tel. +39-045-8675537  
[investor.relations@bancopopolare.it](mailto:investor.relations@bancopopolare.it)  
[www.bancopopolare.it](http://www.bancopopolare.it) (IR section)